

32ª SEDUTA

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1995

Presidenza del Presidente PELLEGRINO

La seduta ha inizio alle ore 18,30.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta.

Invito l'onorevole BONFIETTI a dare lettura del processo verbale della seduta dell'11 ottobre 1995.

Il deputato BONFIETTI dà lettura del processo verbale della seduta dell'11 ottobre 1995.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

INCHIESTA SULLO STATO ATTUALE DELLA LOTTA AL TERRORISMO IN ITALIA: AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL SISMI, GENERALE SERGIO SIRACUSA (1)

(Viene introdotto il generale Sergio Siracusa, accompagnato dal colonnello Claudio Masci)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusandomi per il ritardo, diamo inizio alla seduta. L'ordine del giorno reca l'audizione del generale Siracusa, direttore del Sismi. L'Ufficio di Presidenza ha ritenuto opportuna questa audizione di aggiornamento, perchè tra i compiti che la legge attribuisce alla Commissione vi è anche quello di riferire al Parlamento sullo stato attuale della lotta al terrorismo in Italia e quindi sui pericoli attuali del terrorismo. Pertanto, anche in riferimento alla relazione sulla politica informativa e della sicurezza del primo semestre 1995 inviata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ci è sembrata opportuna que-

(1) Per l'autorizzazione alla pubblicazione di passaggi svoltisi originariamente in seduta segreta, si veda il prospetto riportato alla pagina XXV degli indici.

sta audizione del generale Siracusa, che ringrazio di essere tra noi e che naturalmente dovrà tener conto dei limiti della competenza del Sismi e in particolare della distinzione di competenze tra Sismi e Sisde.

Siccome siamo in fase di riflessione e di conclusione sull'intero periodo che va dal 1969 al 1984, approfitteremo di questa occasione per rivolgerle delle domande di approfondimento, alle quali ovviamente potrà rispondere subito o riservarsi di darci le sue risposte dopo aver consultato la documentazione del Servizio. Lei è ormai abituato alle audizioni presso la nostra Commissione; le ricordo soltanto di segnalarci quei passaggi che ritiene opportuno svolgere in seduta segreta, così come per alcune delle domande che le rivolgerò passeremo in seduta segreta.

SIRACUSA. Ringrazio il signor Presidente e tutti i componenti della Commissione, che saluto, per l'opportunità che mi è offerta di rivolgere la mia parola in questo consesso su un argomento che è sicuramente di grande attualità.

Il fenomeno del terrorismo è uno dei fenomeni con cui tutte le nazioni si dovranno confrontare nel medio e nel breve termine ed è sicuramente un fenomeno che anche la futura generazione dovrà affrontare e combattere. Il Sismi si interessa di terrorismo come fenomeno in sé negli Stati di cui esamina la parte politica, strategica ed economica; quindi noi studiamo il fenomeno del terrorismo anche nel Khazakistan, in Iran, in Libia, in tutti quei paesi che più sono versati in questo genere di attività. Ma ciò che interessa più da vicino il Sismi è l'esame del fenomeno del terrorismo che dall'esterno costituisce rischio e pericolo per l'Italia: il terrorismo che dall'esterno svolge le proprie attività verso l'Italia e dentro il nostro Paese.

Il terrorismo di natura endogena - l'esempio classico è il riferimento alle Brigate Rosse o agli estremismi interni nazionali, di destra o di sinistra - è invece di specifica competenza del Sisde, con il quale peraltro il Sismi svolge un'attività di scambio informativo e di coordinamento praticamente quotidiano.

Oggi farò un aggiornamento di situazioni prendendo le mosse dalla relazione semestrale che i Servizi inviano al Presidente del Consiglio, e questi al Parlamento, sottolineando gli aspetti che riguardano questo particolare fenomeno. In premessa voglio però dire che i pericoli e i rischi del terrorismo oggi in Italia possono considerarsi immanenti ma non imminenti, nel senso che non abbiamo cognizione di attività prossima e di pericoli imminenti di attività terroristica. Abbiamo letto anche questa mattina sulla stampa di un altro attacco terroristico a Parigi, ci sono attacchi terroristici in Turchia e addirittura a Kiev, anche se di origine mafiosa, cioè in Paesi dove il terrorismo non era molto presente negli anni passati.

Fenomeni di terrorismo li abbiamo visti anche di recente, e hanno colpito la nostra attenzione: negli Stati Uniti, ad Oklahoma City, o in Giappone, con forme e caratterizzazioni veramente inusitate che ancora una volta sottopongono alla nostra attenzione la rilevanza del fenomeno.

Vediamo ora in concreto qual è la minaccia terroristica di provenienza esterna contro l'Italia. Tale minaccia continua ad essere espressa

dall'estremismo islamico e palestinese, in particolare dal Fis (Fronte islamico di sicurezza) algerino, dall'Ennahda tunisino, da Hezbollah libanese e da Jamaa al Islamiya egiziana, e Hamas palestinese, organizzazioni tutte presenti in Italia. Chiedo scusa per queste sigle che forse per me sono familiari, un po' meno lo sono per gli onorevoli Commissari, però sono queste le sigle che contraddistinguono i gruppi che agiscono in Italia e che sono una emanazione di gruppi terroristici stranieri. Vorrei fornire qualche dettaglio ulteriore su questi gruppi, ma pregherei il Presidente di passare in seduta segreta.

... *omissis* ...

SIRACUSA. Oltre a questi gruppi appartenenti all'estremismo islamico e palestinese, di minor misura e levatura, e tutto sommato di bassissime probabilità e rischi, sono attualmente le minacce provenienti dall'estremismo di origine balcanica o di ispirazione curda. Vi è stato un periodo in cui invece la possibilità di attacchi terroristici da parte di terroristi dell'area balcanica, quindi bosniaci musulmani, oppure serbi o croati, aveva un tasso di probabilità nettamente superiore. Adesso il processo di pace che faticosamente si avvia anche in quella parte del mondo così vicina a noi naturalmente abbassa il tasso di probabilità. Lo stesso discorso vale per il terrorismo di ispirazione curda, cui accennerò in seguito.

Un ulteriore fattore di rischio continua ad essere rappresentato dall'immigrazione, naturalmente da quella clandestina in maggior misura, soprattutto con riguardo all'eventualità che per le stesse vie e modi possano entrare in territorio italiano e trovare assistenza o rifugio e copertura presso le comunità straniere terroristi o dissidenti, che potrebbero rispettivamente, quando non anche reciprocamente, essere autori o vittime di attentati terroristici.

Si tratta di minacce e di elementi di rischio sussistenti allo stato potenziale, stato che può tuttavia diventare reale in ogni momento, come è stato chiaramente dimostrato anche dai recenti avvenimenti: oltre a quelli della Francia possiamo ricordare anche quello della Macedonia il cui presidente ha subito un attacco terroristico ed è in fin di vita, e poi quelli in Germania, in Turchia eccetera.

Il terrorismo di matrice o di ispirazione islamica ha in questi ultimi tempi subito una tendenza al rialzo; rialzo dovuto appunto a questi avvenimenti politici in Algeria, con riflessi non solo in Nord Africa, ma anche in Israele, in Europa e in Francia, soprattutto; ma anche in Belgio e Germania. Recentemente si è svolto il processo a carico di un estremista catturato che si è concluso con l'assoluzione e l'espulsione.

Gli attentati compiuti in Francia nei mesi di luglio e agosto, attribuiti e rivendicati dall'estremismo islamico algerino - e non abbiamo motivo di dubitare che l'origine sia proprio quella - costituiscono un'ulteriore conferma delle scarse remore dei gruppi integralisti islamici ad esportare il terrorismo al di fuori dei confini dei loro rispettivi paesi.

Essi indicano inoltre un'inversione di tendenza delle attività di detti gruppi nei paesi europei, Italia compresa, indirizzati prima ad approvvigionare armi, esplosivi ed apparecchiature tecniche e reperire fondi a

sostegno della lotta armata svolta nei paesi di origine e a non provocare con atti di terrorismo reazioni nocive alla causa o alla stessa presenza delle dirigenze delle diverse organizzazioni da parte dei paesi ospitanti.

... *omissis* ...

SIRACUSA. Per i pericoli o minacce di terrorismo da parte di elementi della ex Jugoslavia il tasso di rischio è molto inferiore. Prima temevamo, per il nostro pesante coinvolgimento nel cercare di portare la pace nelle repubbliche della ex Jugoslavia con tutte le nostre basi marittime, gli aeroporti e il sostegno logistico, che si potesse prospettare l'eventualità di ritorsioni condotte da gruppi terroristici serbi o musulmani o croati o di tutte quelle cinque o sei fazioni che si combattono. Adesso che il processo di pace sembra fare dei passi avanti il pericolo di questi attacchi naturalmente diminuisce: anche se non sono da escludere. Perché quello che preoccupa nella parte ex jugoslava non sono tanto le forze più o meno regolari e più o meno controllate dagli organi dello Stato, ma i gruppuscoli che sfuggono ad ogni controllo: i cosiddetti guerriglieri afgiani o quelli del comandante Arkan, quelli contro i quali si dovrà misurare con maggior rischio la forza di pace della Nato che credo in tempo molto ravvicinato dovrà essere presente in Jugoslavia.

Per quello che riguarda il terrorismo di ispirazione curda, il partito dei lavoratori del Kurdistan ha in Italia un Ufficio informazioni del Kurdistan a Roma e un centro informazioni a Milano. In realtà il loro primo obiettivo è di fare propaganda, non hanno mire espresse di attacchi terroristici. È ben diversa la situazione in Turchia e in Germania, ovviamente.

Quindi, per il momento il partito dei lavoratori del Kurdistan cerca di guadagnare consensi all'estero: quindi in Italia, in Francia, in Danimarca, in Olanda e nel Belgio. Non ha come obiettivo immediato quello di portare attacchi terroristici, che distruggerebbero tutta questa opera di *captatio benevolentiae* che stanno portando avanti.

Faccio ora un accenno al rischio connesso con l'immigrazione clandestina, un rischio evidente, di cui ho già parlato. Il fenomeno comunque ha raggiunto un livello di guardia ed è un problema sicuramente ben noto agli onorevoli componenti della Commissione. Credo che occorrerà apportare degli ulteriori controlli perché l'immigrazione clandestina è un veicolo per la droga, per il traffico di armi, per il terrorismo nei confronti dell'Italia. La vigilanza viene rivolta soprattutto in direzione degli afflussi clandestini provenienti dall'Albania, attraverso cui giungono in Italia non solo gli albanesi, o popolazioni dell'area balcanica, ma anche cinesi, curdi, pakistani e così via. Tutto l'Oriente si attesta sulle coste albanesi per passare in Italia. Vi è poi naturalmente la provenienza dalle coste nordafricane, attraverso la Tunisia che costituisce il passaggio più diretto.

Signor Presidente, io avrei concluso questa panoramica di aggiornamento di minaccia del terrorismo e ribadisco quello che ho detto all'inizio: la minaccia è imminente, perché ci confronteremo oggi e in futuro con questo pericolo, però non abbiamo cognizione di pericolo imminente, immediato per il nostro paese.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua esposizione, che ci conferma sull'opportunità di questa audizione di aggiornamento, e chiedo ai colleghi se ritengono di porre domande su questo tema specifico al generale Siracusa.

LA VOLPE. Signor Presidente, chiedo di passare in seduta segreta.

... *omissis* ...

PRESIDENTE. La nostra Commissione è adesso impegnata in una fase di riflessione e di conclusione sintetica sulle varie inchieste che riguardano il periodo 1969-1984. Volevo chiedere al generale se ci può riferire su eventuali nuovi elementi emersi, o risultati raggiunti, o comunque sul lavoro svolto. Con l'avvertenza che la Commissione quando parla di una visione di sintesi di quel periodo sta esaminando insieme l'eversione di destra, l'eversione di sinistra e le stragi soprattutto per verificare le ipotesi di lavoro; se i limiti della risposta dello Stato ai fenomeni eversivi, le ragioni dello stragismo e le ragioni della mancata individuazione degli autori delle stragi non possono avere una più o meno ampia coincidenza. In questa prospettiva lei potrebbe darci elementi nuovi? Vi sono nuove acquisizioni da parte del Servizio?

SIRACUSA. È una domanda molto ampia e complessa. Di evidenze significative che riguardano gli anni dal 1969 al 1984, come ricerche sistematiche, non ho da proporre. Noi in questi ultimi anni - parlo anche per gli anni più recenti in cui non ero direttore del Servizio - abbiamo lavorato più che altro come risposta agli *input* ed alle esigenze che venivano dalla magistratura.

PRESIDENTE. Questo introduce la mia ulteriore domanda. La Commissione ha registrato con favore e con compiacimento il fatto che da recenti acquisizioni di atti giudiziari vi era il riconoscimento di una piena ed effettiva collaborazione anche del Servizio alle indagini. Mi riferisco in particolare all'ordinanza sentenza del giudice Salvini, che sta indagando sulla strage di piazza Fontana, ma probabilmente svolge una inchiesta che potrà anche diramarsi verso la strage di Piazza della Loggia a Brescia e l'Italicus. Da altre fonti giudiziarie direttamente acquisite dalla Commissione sembrerebbe invece che questo atteggiamento collaborativo rispetto ad altre inchieste non ci sia. Lei ha assunto la direzione del Servizio nel luglio del 1994, quindi non può avere cognizione diretta dei momenti pregressi; ma che cosa può dirci su questo rapporto collaborativo del Servizio con l'attività giudiziaria?

SIRACUSA. L'esempio di apprezzamento espresso dal dottor Salvini e la collaborazione, che continua ancora, si è estesa adesso anche ad altri sostituti che stanno per ereditare tutta l'inchiesta di Salvini. Non è l'unico caso. Io posso produrre apprezzamenti che vengono dalla Procura di Reggio Calabria. Abbiamo lavorato con la Procura di Reggio Calabria per una questione che si riferiva ai rifiuti di natura radioattiva. Tale collaborazione è stata apprezzatissima ed il procuratore me lo ha anche scritto. Altri rapporti di collaborazione vi sono stati con le Pro-

cure di Napoli e di Brescia. Io spendo buona parte del mio tempo in contatti con la Procura di Roma. Per il caso Ustica, per esempio, ed è una cosa recentissima di questi ultimi otto-dieci mesi, ho una collaborazione con il dottor Priore.

Spero che lo possa confermare. Io gli ho messo a disposizione il Servizio, nel senso che tutto quello che lui pensa sia un settore da esplorare successivamente ce lo comunica; ha tutto il fascicolo su Ustica, che noi abbiamo consegnato *in toto*, malgrado anche recentemente sulla stampa si dicesse che alcune evidenze sono venute fuori adesso, ma noi abbiamo già consegnato e comunicato tutto questo al giudice Bucarelli nel 1989, poi nel 1992, poi nel 1994 e nel 1995.

La collaborazione che io fornisco al dottor Priore è totale.

Io addirittura ho messo a disposizione un funzionario del Servizio di assoluta fiducia e di antica conoscenza del dottor Priore. Ho detto al dottor Priore che poteva dare disposizioni a questa persona, ad esempio, di esplorare in una particolare direzione. Il dottore Priore mi ha espresso anche lui molto spesso apprezzamenti, che sono molto più diffusi e frequenti di quello che si possa pensare. Se vi siano altre procure che conservano ancora questa diffidenza, forse eredità dei primi anni '80, io adesso non lo so. Comunque posso confermare a lei, Presidente, e a tutti i componenti della Commissione che il Servizio non intende assolutamente porre ostacoli di sorta, anzi.

PRESIDENTE. Sembra quindi che l'auspicio che in questa Commissione fu formulato dall'onorevole Del Gaudio nell'audizione del 4 aprile scorso sia stato accolto positivamente dal Servizio.

Con specifico riferimento ad Ustica, in sede pubblicistica, in due recenti volumi pubblicati uno da Purgatori, Lucca e Miggiano e, l'altro, dal senatore Zamberletti, si delineano due scenari internazionali, l'uno completamente diverso dall'altro, che potrebbero dare una spiegazione al disastro del DC9. Ci sono valutazioni del Servizio su questa ipotesi?

SIFACUSA. Mi astengo dal fare interpretazioni o valutazioni, perchè qualsiasi valutazione da parte mia viene intesa, da una parte o dall'altra, come una disinformazione, non vorrei usare la parola depistaggio, ma sicuramente come una posizione che il Servizio assume. Io debbo per forza di cose astenermi dal fare delle valutazioni che potrebbero nelle conclusioni indirizzarsi verso una tesi piuttosto che un'altra. Io metto a disposizione i documenti e tutte le cognizioni di cui siamo in possesso. Non faccio quindi valutazioni e non intendo farne.

PRESIDENTE. Sempre con riferimento ad Ustica, nell'audizione del 4 aprile il senatore Gualtieri le chiese tra l'altro notizie circa un ufficiale del Sisimi o del Sios o dall'Arma dei carabinieri che si recò nel luogo dove nel luglio del 1980 era precipitato il Mig libico l'ufficiale avrebbe fatto rilievi fotografici e avrebbe convinto i medici ad affermare falsamente che il cadavere del pilota era fresco e cioè la morte risaliva a poche ore prima e non a oltre venti giorni prima. Lei ha potuto svolgere, anche su *input* del dottor Priore, attività informativa su questo funzionario. Ha qualcosa da riferire in proposito a questa Commissione?

... *omissis* ...

PRESIDENTE. Generale Siracusa, dobbiamo sempre procedere un po' a salti, ma non è colpa nostra se i compiti che la legge istitutiva della Commissione ci assegna sono svariati. Torniamo alla vicenda Gladio ed in particolare alla questione della distruzione dei documenti che avvenne nel luglio 1990: mi riferisco in particolare al «macinaggio» dei quaderni dei gladiatori. Lei ci può aggiungere nulla?

SIRACUSA. Non ho elementi ulteriori che possano spiegare come alcuni documenti e alcuni registri siano stati distrutti. Io attribuisco questa distruzione dei documenti a superficialità di gestione. Che siano stati distrutti a bella posta non potrei affermarlo.

PRESIDENTE. C'è qualche collega che intende rivolgere domande su questo punto particolare, sul fatto cioè che nel luglio del 1990 una serie di documenti concernenti l'attività dei «gladiatori» fu distrutta? È un problema di cui la Commissione si è già occupata e su cui abbiamo predisposto una relazione. Ecco perchè possiamo affrontarlo in seduta pubblica.

BEDONI. Lei, signor generale, ha parlato di superficialità di gestione. A chi è imputabile? Chi diede l'ordine al colonnello Garau?

SIRACUSA. Lei intende riferirsi alla distruzione dei documenti di Alghero?

BEDONI. È esatto.

SIRACUSA. Io ho già ripetutamente riferito relativamente all'ordine che sarebbe arrivato. Noi non abbiamo nessuna evidenza di ordini impartiti al colonnello Garau per procedere alla distruzione dei documenti o più precisamente dei quaderni addestrativi custoditi nella scuola di Alghero. Si tratta cioè degli appunti che i vari frequentatori dei corsi prendevano, appunti che venivano conservati dalla scuola per motivi di riservatezza. Non ho elementi per dire chi dallo Stato maggiore abbia dato ordine al colonnello Garau di distruggere quegli appunti. So però che si trattava di quaderni di appunti presi dai frequentatori dei corsi, quaderni che, per motivi di riservatezza, venivano conservati dalla scuola.

PRESIDENTE. Come ho sicuramente fatto rilevare al generale Martini nel corso di una audizione e come penso di aver già detto a lei il problema è il seguente: una volta che dai documenti istitutivi di Gladio emerge con chiarezza che tra i compiti attribuiti alla struttura c'era anche quello di controinsorgenza e che ci viene assicurato che tali compiti non sono mai stati svolti, la distruzione di quei documenti ci pone nella condizione di dover credere sulla parola, sulla fiducia a questa affermazione. Se la documentazione esistesse ancora noi avremmo avuto una verifica di tipo operativo che avrebbe potuto portarci a dire che se anche quei compiti c'erano non sono mai diventati fattivi. Avremmo potuto accertare cioè che mai c'erano state anche attività addestrative fun-

zionali allo svolgimento di quei compiti particolari. Non le sto rivolgendo una domanda. Volevo semplicemente farle capire perchè questo aspetto è importante per la nostra Commissione.

... *omissis* ...

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Siracusa per la sua partecipazione e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 21,05.